

Bankitalia rileva un calo del reddito del 4% dal 2006 al 2008

Meno ricchezza in famiglia

ROMA

■ Meno reddito disponibile e più debiti. Le famiglie italiane archiviano il 2008 (il primo anno della crisi) con qualche problema in più. Ma ecco i dati pubblicati ieri nella ricerca della Banca d'Italia sui bilanci familiari: -4% è la flessione del reddito medio tra il 2006 e il 2008; il 27,8% delle famiglie risulta indebitato; circa una su cinque sbarca il lunario con un reddito mensile medio inferiore a 1.281 euro. Per l'esattezza, nel 2008 il reddito familiare medio, al netto delle imposte sul reddito e dei contributi sociali, è risultato pari a 2.679 euro al mese.

Il 20% delle famiglie ha un reddito mensile inferiore a circa 1.281 euro, il 10%, invece, dispone di una cifra superiore a 4.860 euro; il reddito mediano, cioè quello più frequente è pari a 2.174 euro. La concentrazione dei redditi, dicono gli economisti di Bankitalia, è risultata nel 2008 sostanzialmente in linea con quella rilevata ne-

gli anni passati.

Nel 2008 la ricchezza familiare netta, data dalla somma delle attività reali (immobili, aziende e oggetti di valore) e delle attività finanziarie (depositi, titoli di stato, azioni) al netto delle passività finanziarie (mutui e altri debiti), presenta un valore medio di 153mila euro. In termini reali, dopo essere cresciuto di circa il 44% dal 1993 al 2006 soprattutto grazie all'aumento del valore degli immobili, questo valore è diminuito di circa l'1% nel biennio successivo.

Laricchezza, come si sa, è fortemente sperequata: quindi il 10% delle famiglie che possiede quasi

FRENA LA VOGLIA DI FINANZA

Scendono all'83% i nuclei che hanno un conto corrente. Solo il 4% ha anche titoli, azioni e bond. Il 13,4% è sotto la soglia di povertà

il 45% dell'intera ricchezza netta, mentre la quota di individui con reddito sotto la soglia di povertà risulta pari al 13,4%, anche in questo caso con valore sostanzialmente ancora in linea con quello rilevato nel 2006.

Prudente la gestione del risparmio: il 90% delle famiglie possiede almeno un'attività finanziaria, anche se la maggior parte ha attivo solo il deposito, mentre soltanto il 4% detiene un portafoglio che, oltre ai depositi, comprende sia titoli di Stato sia azioni e bond privati. Meno appeal in tempi di crisi riscuote il conto corrente (posseduto nel 2008 dall'83% delle famiglie contro l'88% nel 2006), mentre viene privilegiato il deposito a risparmio, scelto dal 20% delle famiglie nel 2008 (18% nel 2006). Le famiglie che investono i risparmi in titoli sono molto meno numerose: l'1% possiede obbligazioni e fondi comuni e il 9% di titoli di Stato.

R. Boc.